

C'è l'interdittiva antimafia. Chiuso il caseificio dei Vitale

PARTINICO. Revocata dal Comune di Partinico la Scia, la certificazione di inizio attività, a Michele Vitale, 30 anni, già sorvegliato speciale con una sfilza di precedenti alle spalle, figlio dell'ergastolano Vito. Gli uffici del Settore 4 pianificazione e sviluppo del territorio hanno proceduto in questo modo dopo aver acquisito l'interdittiva antimafia emessa dalla prefettura nei confronti del giovane e dopo aver riscontrato nel contempo delle irregolarità urbanistiche nella sede dell'attività che aveva avviato, vale a dire un'azienda di allevamento e vendita di latte fresco destinato alla lavorazione in caseificio.

Il provvedimento di revoca, che ha effetto immediato, non permetterà più al trentenne di poter portare avanti l'attività, che per l'appunto necessita di questo documento. Il provvedimento è stato adottato sulla base dell'applicazione della stringente disciplina collegata alle norme che regolano un decreto legislativo del 2001.

In pratica si tratta della legge che impone l'acquisizione della documentazione antimafia nella «forma più rigorosa della informativa antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubbliche, prima di rilasciare o consentire i provvedimenti». Essendo il Comune di Partinico al momento anche sciolto per infiltrazioni mafiose, in questi casi gli uffici sono chiamati ad adottare la forma più rigorosa della norma stessa. La scelta si basa basilamente su un assunto: «Al fine di prevenire il rischio delle infiltrazioni criminali nell'attività pubblica o comunque rivestente pubblico interesse la disciplina dettata dal 'codice delle leggi antimafia' impone agli enti locali l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia, anche in materia di scia». Michele Vitale è finito nuovamente nei guai nella recente operazione Gordio scattata l'estate scorsa in cui emerse un presunto connubio tra la mafia e un vasto traffico di sostanza stupefacenti.

Il trentenne è indagato con l'accusa di «aver fatto parte dell'associazione con contributo stabile e duraturo consistito nel partecipare alle riunioni operative del gruppo specie in occasione di confronti con altri sodali fornitori di sostanze stupefacenti, nonché nel prestare la sua collaborazione per gli scopi illeciti del gruppo reperendo ed individuando mezzi e risorse utili da destinare alla coltivazione delle piantagioni di marijuana nonché allo spaccio delle sostanze stupefacenti anche di altra tipologia».

Ma è solo la sua ultima disavventura: in passato è stato condannato per estorsione aggravata del metodo mafioso e per aver più volte violato la misura di sorveglianza speciale a cui era sottoposto. La revoca della Scia viene stabilita su un ben preciso indirizzo: «Prevenire il rischio delle infiltrazioni criminali - si legge nella determina degli uffici comunali - nell'attività pubblica o comunque rivestente pubblico interesse».

In tal senso sin dall'insediamento dei commissari si è lavorato molto sul fronte della massima attenzione al rilascio di tali certificazioni.

Michele Giuliano